

Le sinergie territoriali nelle politiche di Pubblico Impiego

Dalla condivisione dell'analisi all'individuazione di un percorso comune.

Le politiche di trasformazione dello stato sociale in Europa hanno, nel corso degli ultimi 30 anni, assunto forme e modalità estremamente variegate. Pur originando da storie e necessità diverse (il modello anglosassone poco era confrontabile con quello dell'Europa del Sud) le norme di garanzia/tutela sociale sono state riformulate e compatibilizzate con le politiche liberiste, con il preciso intento di ridisegnare un terreno comune nell'alveo di quella sciagurata idea che si è rivelata la Comunità Economica Europea ed il suo ruolo di potenza economica!

L'ultima fase di tale processo, che dura da un decennio e ben si coniuga con la crisi economica contingente, ha determinato una serie di interventi legislativi che si sono concentrati su due versanti interdipendenti:

- 1) La trasformazione del mondo del lavoro, anche attraverso la liberalizzazione/contrazione del valore salariale,
- 2) la frammentazione della funzione dello Stato, attraverso un ridimensionamento sostanziale di quei famosi diritti conquistati.

Volendoci concentrare su questo secondo punto, sapendo comunque che il primo resta costante caratteristica del ragionamento complessivo, possiamo dire che tali funzioni rappresentano la mission della Pubblica Amministrazione e che la loro ulteriore contrazione non può che ripercuotersi negativamente sulla qualità della vita di tutti i cittadini.

Gli interventi che si sono susseguiti nell'ultimo quinquennio, hanno avuto come unico obiettivo quello di cancellare tali funzioni anche intervenendo sui lavoratori che le garantivano. Siamo passati così e molto rapidamente, dalla privatizzazione delle grandi aziende di stato che garantivano beni primari (acqua, luce, gas, ecc.), alla svendita delle società partecipate, alla "razionalizzazione" delle Province o alla chiusura degli Ospedali, il tutto non prima di aver messo in sicurezza eventuali reazioni sociali (legge sullo sciopero, concertazione, RSU, patti sociali, regole di comportamento e disciplinari, ecc.) e non senza la complicità attiva dei sindacati di regime!

Tali interventi, naturalmente mirati – tanto più è complessa la modalità di alienazione/trasformazione del diritto specifico – sono solo tradotti con modalità diverse ma conservano caratteristiche tali da porre sullo stesso piano le dinamiche che si sviluppano nel comparto degli Enti Locali ed in quello della Sanità (con una sillogia particolarmente chiara anche con la scuola). Il Decreto Legge di riforma delle Province, anche se di recente realizzazione, non si allontana dalle modalità di riassetto delle Aziende ed Enti del servizio Sanitario Regionale (in essere da 5 anni); in molte regioni infatti, le ASL hanno assunto dimensione provinciale, inter-provinciale o addirittura regionale (come nel caso dell' ASUR Marche); l'intervento di "*razionalizzazione della spesa del personale*" non assume neanche difformità tra i settori in termini percentuali come del resto avviene per effetto dell'applicazione della "spending review", senza peraltro dimenticare la comunanza tra i modelli di gestione (municipalizzate – società in house) o tra le forme di precarizzazione del rapporto di lavoro (precariato, esternalizzazione, ecc.) o di

applicazione dei Piani di Assistenza Locale, particolare terra di mezzo del sistema assistenziale che tiene insieme comune e sanità in termini di tutela socio-sanitaria.

Tali dinamiche, che tenteremo di analizzare e riassumere nel corso della giornata di approfondimento, si concretizzano ormai prevalentemente con un attacco diretto alle condizioni salariali e di lavoro dei dipendenti di questi settori e provocano gli stessi effetti in termini di disagio ai cittadini; da qui l'interesse di coinvolgere gli "utenti" – anche nelle varie forme consociative in voga – nella condivisione delle lotte che inesorabilmente dovranno segnare i nostri percorsi sui territori di riferimento.

Posto l'assunto che molte delle "somiglianze" fanno parte di una dinamica di applicazione delle norme e delle leggi, che hanno una modalità più lenta – per i ministeri la trasformazione/razionalizzazione è più breve e semplice mentre per EELL, Sanità, Scuola e Università necessita di passaggi istituzionali intermedi, complice la "suddivisione federalista" dei territori – è evidente che si determinano modalità di realizzazione anche diverse; è in questo contesto che le nostre forme di reazione devono vederci intervenire con modalità nuove, anche sperimentali, come è altrettanto evidente che l'intervento di questi settori assume inesorabilmente una valenza confederale alla quale non possiamo sottrarci e che caratterizzerà l'intervento della USB pubblico impiego sui territori, anche nelle accezioni più avanzate e travagliate di sindacato metropolitano.

Con questa iniziativa vogliamo cominciare a costruire una dimensione organizzata, sul livello territoriale, che produca verticalità a tutti i livelli, che interagisca con i processi sociali già presenti e sviluppi quel conflitto sociale che, unico, potrà spingere l'attuale stato delle cose verso una politica altra, a difesa del bene comune ed a legittimazione di un nuovo stato sociale!

La fase operativa, che necessariamente dovrà scaturire dalla discussione, non potrà solo concretizzarsi in un osservatorio delle dinamiche di trasformazione ma dovrà concentrarsi su una pratica di conflitto che caratterizzi il quadro attivo ed i lavoratori/ici direttamente coinvolti.

È normale che le modalità di reazione a tali processi assumono e dovranno assumere, caratteristiche locali che dipenderanno inesorabilmente dalle sinergie trovate (non ultime quelle interne alla USB territoriale), dalle diverse sensibilità della cittadinanza, dalla diversa articolazione territoriale, tutto riassumibile in una sorta di strategia generale con intervento locale che non ci accomuna solo in termini di principio ma anche nell'individuazione delle controparti: una fra tutte la Conferenza delle Regioni, ed il suo ruolo, per noi salvifico, di rallentare i processi attuativi nell'intento di ricercare compatibilità politiche. Come è altrettanto vero che questa giornata di approfondimento non può che rappresentare l'inizio di un percorso la cui intensità dipende principalmente da tutti noi.